

Mittente	Castiglione Valeriano	Destinatario	Riccardi Giovanni Maria
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza	Torino	Luogo arrivo	[Pecetto (Sacro eremo di Torino)]
Incipit	O sia peppone, o mellone		
Contenuto	<p>Avendo ricevuto dal Riccardi, "camaldolese maggiore nel Sacro Eremo [di Torino]", alcuni meloni, gli scrive: "O sia peppone, o mellone il frutto partecipatomi dalla cortesia di Vostra Paternità Molto Reverenda, sarà sempre vero ch'egli è il principe de' frutti estivi. Che perciò anco a' principi si dona, e s'ammette il congratularsi tra i grandi, quando riesce buono ed a gusto del palato. Voglio dire, che tanto più mi confesso a Vostra Paternità Molto Reverenda tenuto del nobile frutto, quanto è più pregiato da signori. L'ho goduto con molto piacere, condito dall'amorevolezza sincera con cui fu accompagnato. S'egli è nativo di Cambiano, per vita del vignolante non lo cambierei con la cipolla ch'usò tener pretiosa sempre nella sua tavola Giulio III [Giovanni Maria Ciocchi del Monte]. Diasi bando pur a' cocomeri, e cocozze napolitane, e genovesi. Questi è il frutto men bello al vedere, e più delicato al gustare; concupiscibile all'appetito d'ogni figlio d'Adamo che sia intendente del migliore. Quasi lo direi celeste, mentre è formato di tante meze lune, onde non è a stupir s'egli sia di freddissimo temperamento. Finisco dicendo ch'egli è frutto degno della mensa del Sole raccontata dal Rodigino [allude a un celebre passo delle 'Antiquae lectiones' pubblicate da Ludovico Ricchieri sotto il nome latinizzato di Celio Rodigino]. Tanto basti per dar a Vostra Paternità Molto Reverenda da legger di men severo tra i silentii di cotesta religiosa solitudine in tempo estivo". Rassicura infine il proprio interlocutore: "Corrisponderò col servirla nel particolare in cui m'ha impiegato".</p>		
Fonte	Valeriano Castiglione, Lettere di ringraziamento e di lode, Torino, Tarino, 1642, pp. 44-45		
Compilatore	Ceriotti Luca		